

Assolto Bonina, finisce un incubo

Barcellona. Finisce un incubo per l'imprenditore Immacolato Bonina. I giudici della seconda sezione penale della Corte d'Appello di Messina – presidente Carmelo Blatti, consiglieri Daria Orlando e relatore Bruno Sagone – a seguito di rinvio della Corte di Cassazione, in accoglimento dell'appello proposto dall'avvocato Francesco Aurelio Chillemi, ha assolto l'imprenditore Immacolato Bonina, titolare di una rete di supermercati, il quale era stato accusato e condannato nei due gradi di giudizio per il reato di estorsione a lui contestato nei confronti di ventidue dipendenti di una società del Gruppo Bonina. Dipendenti che lo avevano denunciato e si erano costituiti parte civile in tutti i gradi di giudizio. L'assoluzione è stata decisa ieri in Appello con l'annullamento della precedente condanna, con la formula più ampia, "perché il fatto contestato non sussiste". In precedenza, infatti, i giudici della seconda Sezione della Corte di Cassazione avevano annullato la sentenza di condanna per il reato di estorsione che era stata inflitta all'imprenditore Immacolato Bonina e rinviato gli atti alla Corte d'Appello di Messina per un nuovo processo che si è concluso ieri nel tardo pomeriggio con l'assoluzione più ampia che ha riguardato anche le statuizioni civili in favore degli ex ventidue dipendenti che si erano costituiti parti civili in maggioranza con il patrocinio dell'avvocato Antonino Centorrino e gli altri con gli avvocati, Gianluca Pantano, Giorgio Leotti e Gabriella Caccamo. Oltre alle statuizioni civili stabilite nel processo di primo grado e confermate in secondo grado, sono state annullate anche le pene accessorie. Per Immacolato Bonina che ringrazia i legali che l'hanno difeso, oltre all'avvocato Francesco Aurelio Chillemi del foro di Barcellona, anche l'avvocato prof. Vittorio Manes, del foro di Bologna, è la fine di una odissea giudiziaria iniziata nel 2016. Il processo, infatti, che ha riguardato Bonina ha avuto per oggetto la contestazione del grave reato di estorsione, contestato al solo Immacolato Bonina, il quale, nelle funzioni di amministratore delegato della società che gestiva la piattaforma di acquisto e distribuzione delle merci destinate a tutti i supermercati del gruppo, la "C.s.r.s. spa", "Centro supermercati regione Sicilia", era stato accusato – ingiustamente, come ritenuto dai suoi legali – di avere coartato la volontà di 22 lavoratori dipendenti della stessa società che in precedenza non fu ammessa al concordato preventivo, e dichiarata fallita il 30 novembre del 2016. Bonina, in qualità di amministratore del "C.s.r.s. Spa", fu poi accusato dagli stessi suoi dipendenti che lo hanno denunciato, di aver costretto gli stessi lavoratori alla sottoscrizione del contratto di solidarietà così ottenendo «un profitto ingiusto con correlato danno per le persone offese». Lo scorso 24 aprile la svolta è giunta con la decisione della Corte di Cassazione che, accogliendo il ricorso interposto dalla difesa di Bonina, ha annullato con rinvio la sentenza che era stata emessa dalla Corte di Appello di Messina con la quale si decideva la condanna dell'imprenditore Immacolato Bonina per il reato di estorsione. Infatti, sia il Tribunale di Barcellona, in primo grado, che la Corte di Appello di Messina, in secondo grado, avevano ritenuto sussistente la fattispecie estorsiva tant'è che ad Immacolato Bonina, a seguito della rideterminazione della pena operata in Appello, era stata inflitta la condanna alla pena

di 5 anni e 3 mesi di reclusione oltre la multa e le sanzioni accessorie. In primo grado il Tribunale di Barcellona aveva inflitto una pena di 6 anni e 3 mesi di reclusione. L'annullamento deciso dalla Corte di Cassazione ha consentito ai legali di Bonina di sostenere la linea difensiva volta sia all'accertamento della «inesistenza nella fattispecie concreta di qualsivoglia ipotesi riconducibile al reato di estorsione, sia alla verifica della inesistenza di alcuna attività costringitiva in capo al Bonina che non aveva mai richiesto la stipula del contratto di solidarietà» e che invece è stata sollecitata dalle organizzazioni sindacali in alternativa ai licenziamenti già avviati dalla società "C.s.r.s. Spa".

Leonardo Orlando